

La fine di un boss



Gli agenti del Servizio centrale operativo lo hanno sorpreso all'alba in una masseria nelle campagne di Caltagirone. Era a letto con la moglie, sotto il comodino teneva una calibro 9. Si è arreso così: «Era destino che finisse, ogni cosa finisce...»

Il «cacciatore» è finito nella rete

Catturato Santapaola. La «grande fuga» durava da 11 anni

Benedetto «Nitto» Santapaola, il capo indiscusso della mafia catanese, considerato il latitante numero uno di Cosa Nostra dopo la cattura di Totò Riina, è stato arrestato in una masseria nelle campagne di Granieri, in provincia di Catania. L'azione condotta dallo Sco e dalla squadra mobile di Catania è scattata all'alba di ieri. Il boss è stato sorpreso dagli agenti mentre dormiva assieme alla moglie.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

CATANIA - Il cacciatore finalmente è diventato la preda. Benedetto Santapaola, il suo generalista per lavoro, Alessandro Pansa segue la procedura. Santapaola lo guarda e non riesce a trattenere un sorriso. «Era destino che finisse, tutte le cose finiscono ora», dice. Santapaola non poteva gettare la chiave. «Idro» sotto il comodino c'era una pistola e una vecchia Berardini 9 un arma da guerra. «Un colpo in canna. Era a pochi centimetri ma il boss ha avuto la saggiezza di non provare neppure ad innescarla. Più in là su un piccolo scrittoio una copia del Vangelo di Santapaola e di Santapaola si veste lentamente ma nessuno gli mette fretta. L'intero gruppo di Santapaola condotto in un'auto blindata. Una passerella vera e propria. «Una soddisfazione che dovevano offrire a Catania», dice un alto funzionario di polizia. «Eccolo Santapaola». Lo abbiamo preso, il mito. La favola della primula rossa è finita.

L'hanno catturato all'alba in una masseria dell'azienda agricola di Carmelo Boninelli in contrada Pietra Sciva a pochi chilometri da Granieri. Una grande tenuta in provincia di Caltagirone. La masseria è particolarmente al centro dell'azienda, una casa rustica, fra gli aranci, arredata con mobili di poco conto, ma con accanto una cappella per celebrare le funzioni religiose. Gli agenti si avvicinano alla casa nel più assoluto silenzio. Si spingono fin sotto l'edificio. Un gruppo è alla porta e altri sono alla finestra della camera dove Santapaola dorme insieme alla moglie Carmela Minniti. Sono le 5,30. È un attimo. La porta non si apre, ma un pesante vetro blindato cede di schianto. Due squadre entrano a rotta di collo nella masseria. Le guidano Antonio Manganelli e il suo vice Alessandro Pansa. Si dividono. Pansa è il più fortunato. La sua squadra piomba dritta nella camera dove dormono Santapaola e la moglie. Il funzionario dello Sco alza la testa e punta la canna della pistola alla tempia del boss. «Polizia! polizza! lei è in arresto». Nitto si sveglia di colpo. Capisce in un istante che per lui è finita, che non c'è più scampo. Si acciampola. Si alza lentamente a se-

dere, sul letto. Ha indossato un pigiama verde. Si guarda attorno. «Stipite di nuovo le sue mani», dice. Altesandro Pansa segue la procedura. Santapaola lo guarda e non riesce a trattenere un sorriso. «Era destino che finisse, tutte le cose finiscono ora», dice. Santapaola non poteva gettare la chiave. «Idro» sotto il comodino c'era una pistola e una vecchia Berardini 9 un arma da guerra. «Un colpo in canna. Era a pochi centimetri ma il boss ha avuto la saggiezza di non provare neppure ad innescarla. Più in là su un piccolo scrittoio una copia del Vangelo di Santapaola e di Santapaola si veste lentamente ma nessuno gli mette fretta. L'intero gruppo di Santapaola condotto in un'auto blindata. Una passerella vera e propria. «Una soddisfazione che dovevano offrire a Catania», dice un alto funzionario di polizia. «Eccolo Santapaola». Lo abbiamo preso, il mito. La favola della primula rossa è finita.

Qualcuno porta la colazione: caffè, latte e biscotti. Santapaola e sua moglie si guardano. «Sara' l'ultima volta che sederanno insieme ad un tavolo», dice un alto funzionario di polizia. «Sara' la prima volta che sederanno insieme ad un tavolo», dice un alto funzionario di polizia. «Sara' la prima volta che sederanno insieme ad un tavolo», dice un alto funzionario di polizia. «Sara' la prima volta che sederanno insieme ad un tavolo», dice un alto funzionario di polizia. «Sara' la prima volta che sederanno insieme ad un tavolo», dice un alto funzionario di polizia. «Sara' la prima volta che sederanno insieme ad un tavolo», dice un alto funzionario di polizia.



Santapaola oggi nella foto in alto a destra sopra un'immagine d'archivio a fianco il dirigente dello Sco Manganelli sotto la masseria nascondiglio



Il boss Santapaola (sopra) è stato arrestato in un'abitazione nascosta nelle campagne di Caltagirone. Sotto: il funzionario dello Sco che lo ha catturato, Antonio Manganelli.

Qualcuno porta la colazione: caffè, latte e biscotti. Santapaola e sua moglie si guardano. «Sara' l'ultima volta che sederanno insieme ad un tavolo», dice un alto funzionario di polizia. «Sara' la prima volta che sederanno insieme ad un tavolo», dice un alto funzionario di polizia. «Sara' la prima volta che sederanno insieme ad un tavolo», dice un alto funzionario di polizia. «Sara' la prima volta che sederanno insieme ad un tavolo», dice un alto funzionario di polizia. «Sara' la prima volta che sederanno insieme ad un tavolo», dice un alto funzionario di polizia.

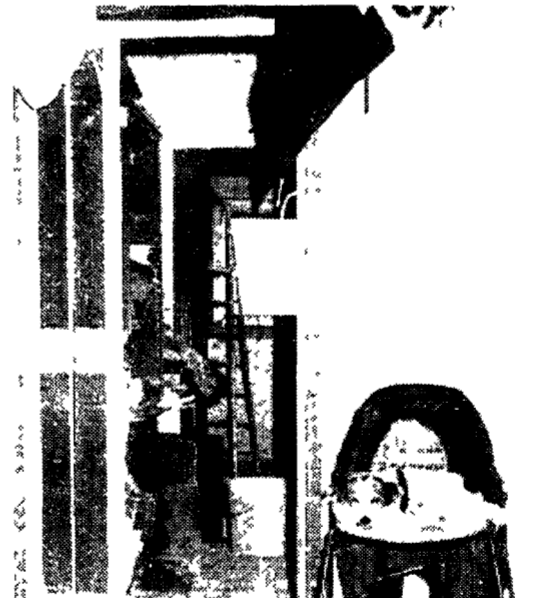
Antonio Manganelli: «In quel momento ho pensato a Falcone»

«Quando l'operazione era conclusa, ho pensato a Giovanni Falcone. Mi è già capitato, è una specie di automatismo, uno vorrebbe telefonargli, cioè Giovanni è andato tutto bene». Parla Antonio Manganelli, vice capo del Servizio centrale operativo, dopo la cattura di Nitto Santapaola. «I pentiti non c'entrano, l'indagine è stata lunga e complessa». «Santapaola era tranquillo, gentile».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. È andato in Sicilia ha catturato Nitto Santapaola e adesso eccolo qui, esausto e felice. Malinconicamente felice perché Giovanni Falcone non c'è più e si muore manca di un'operazione era conclusa quando Santapaola era ormai nelle nostre mani. Ho pensato a Giovanni. Mi è già capitato, è una specie di automatismo, uno vorrebbe telefonargli, cioè Giovanni mi è già capitato. È un tipo tutto bene.

«Avete seguito i parenti di Nitto Santapaola? Abbiamo pedinato i parenti ma quel filone d'indagine è abortito. E allora? Interlocutori telefonici e ambientali. Abbiamo individuato alcuni personaggi vicini a Santapaola. Strano, però, che l'indagine arriva a conclusione proprio ora. Quando le forze dell'ordine sono sotto pressione a causa dell'attentato di venerdì sera. Quando il «nemico» da prova di forza e lo Stato deve reagire. L'operazio-



Dottor Manganelli, dietro la cattura del boss c'è un pentito? È stato Claudio Severino Samperi ad indicargli il rifugio?



zione ha subito un'accelerazione, per presentare la cattura di Nitto Santapaola come una risposta, immediata e forte, all'autobomba di Roma? «Stati solo arrestati e forse continuano a comandare. Quale ruolo avrebbe, Santapaola, all'interno di Cosa Nostra? I pentiti lo indicano fra i primi tre. Riina, Giuseppe Madonia e lui. Ma forse il suo ruolo va ridimensionato perché i posti di comando sono tradizionalmente riservati ai primati. Da quanto tempo Santapaola si trovava in quella villa? Un mese forse meno. Invece seguito sua moglie? No. Anche perché ultimamente viveva con lui. Avete fatto irruzione nel rifugio all'alba, sorprendendo nel sonno: che cosa ha detto, il boss? Una frase del tipo: prima o poi doveva finire. Gli davate la caccia da un paio d'anni. E fisticamente diverso dagli identikit? No. L'aspetto fisico non lo aspettavamo. Giunge da Sicilia, un'immagine suggestiva. Il boss, sua moglie e alcuni poliziotti che, prima di lasciare la villa-rifugio e partire per la questura di Catania, si siedono intorno al tavolo e fanno colazione. Insomma, Santapaola sembra averla presa proprio bene. Si è comportato molto civile mentre era tranquillo e gentilmente affatto arrogante».

«Nitto» è nato 54 anni fa nel quartiere di San Cristoforo. Omicidi, stragi, vendette, ma i ragazzi della sua zona lo disegnarono come un «dio». Per qualcuno era un angelo biondo.

INNIN ANDRIOLO

ROMA. Una manciata di chilometri in mezzo undici anni di latitanza che sembrano un secolo. Vicini felici di indiarlo e aguzzini costeggiano la strada che collega le campagne di Caltagirone a quelle di Granieri. Per arrivare dalla masseria di contrada Bongiovanni - dalla quale nel 1983 Santapaola riuscì a fuggire grazie ad una scappata a quella di contrada Pietra Sciva, dove ieri il cacciatore è stato catturato, ci vuole mezz'ora di auto. Lo Stato, per raggiungere Granieri, ha impiegato undici anni, un tempo infinito, contrassegnato da omicidi eccellenti e da stragi di mafia. Sembrava che «Nitto» non si sia mosso quasi mai da quella zona della provincia di Catania che confina con l'Ennese con il Niseno e con il Ragusano. Si trovava in contrada Bongiovanni, nell'inverno del 1983, quando un «sceriffo commissario» segnalò la sua presenza alla quartiera di Catania chiedendo rinforzi «immediati» che gli vennero inviati soltanto dopo un mese. Ed era in quella zona nelle campagne di Granieri anche ieri, mentre qualcuno lo dava addosso con i mitra. Dal 1982 quando il boss si rese irreperibile undici anni di sangue ma anche di connivenze, di coperture di rapporti con esponenti politici di primo piano che i «pentiti» hanno da poco iniziato a svelare. Anni che hanno trasformato un ex venditore ambulante di scarpe in un mito. I ragazzi di San Cristoforo il quartiere della periferia sud di Catania dove 54 anni fa Santapaola è nato, qualche mese fa provarono a disegnare la faccia di «Nitto» del quale avevano sentito parlare di continuo nelle stanze cadenti e scintillanti dove abitano anche in dieci e che qualcuno si ostina a chiamare malgrado tutto «cas».

Quella virtù «Nitto» le aveva apprese dentro le parrocchie di San Cristoforo - «all'istituto dei Salesiani» - per alla Madonna delle Salette. Nitto aveva studiato a memoria i vespri e cantate. «Un giorno di un altro e un giorno di un altro» dice Santapaola. «Un giorno di un altro e un giorno di un altro» dice Santapaola. «Un giorno di un altro e un giorno di un altro» dice Santapaola. «Un giorno di un altro e un giorno di un altro» dice Santapaola. «Un giorno di un altro e un giorno di un altro» dice Santapaola.

Ancora in libertà venticinque super-ricercati

ROMA. Dopo l'arresto di Nitto Santapaola i super-ricercati dalla polizia sono 25. Mafia: Vincenzo Santapaola (nipote di Riina). Emarzo Provenzano ritenuto con Salvatore Riina, uno dei capi del clan dei corleonesi. Pietro Agliardi latitante dal '89 indicato dal pentito Francesco Marino Mannoia come killer delle cosche e responsabile di almeno 20 delitti, compreso quello di Salvo Lima. Giuseppe Pulvrenti detto U' Mappasotto latitante dal 1983. Vincenzo Milazzo boss di Akanto. Antonio Salvatore Minore detto Totò rappresentante di Cosa Nostra a Trapani. Leoluca Bagarella fratello della moglie di Riina, accusato da alcuni pentiti di aver preso parte agli omicidi del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e del vice questore di Palermo Bors Giuliano Mariano Assaro. Aldo Ercoleo, Francesco Marino Denaro di Trapani. Giovanni Brusca boss di San Giuseppe Tiro. Raffaele Gangi Salvatore Cangiemi boss di Porta Nuova. Onofrio Catalano condannato nove anni al maxi processo. Mariano Iorio uno dei mandanti dell'omicidio Lima e capo mandante di San Lorenzo. Camorra: Mario L'abbro non è nemico o garante di Raffaele Cutolo. Controlla il racket delle estorsioni nella zona vesuviana. Pasquale S. Otti. Arrestato nel 1981 si mise «pentito» ma la vigilia di Natale dello stesso anno fuggì dall'ospedale civile di Caserta. Giuseppe Antonio Biagio Cava. Mario Esposito. Andragheta: Giuseppe Lerino condannato per il sequestro Chiddi e fratello di ritorno. Grazia De Stefano Antonio Straniero Luigi Ursino di Giromola Ionica, condannato nel 1988 a nove anni e mezzo di carcere dalla corte d'Assise di Lecce per associazione a delinquere. Mario Salla ritenuto responsabile di numerosi sequestri sia in Sardegna che in altre zone d'Italia.

CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare
Goldoni
Pirandello

In edicola ogni sabato con l'Unità

P
R
A
N
D
E
L
L
O

Sabato 22 maggio
IL PIACERE DELL'ONESTA
 di **Luigi Pirandello**

l'Unità + libro lire 2.000